

L'anno scorso lì c'era mia figlia I sessantamila ragazzi in marcia verso Maria

di ANTONIO SOCCI

La meglio gioventù è in cammino nella notte del nostro tempo. Sabato andrà a Loreto, verso la piccola e povera casa di Maria di Nazaret dove - con l'Annunciazione - sorse il sole che squarciò le tenebre delle nostre vite.

È uno spettacolo (...)

(...) da non perdersi e i nostri media sicuramente lo perderanno. La bella gioventù, migliaia di bei volti - l'anno scorso erano 60 mila (ripeto: sessantamila!) - in silenzio o in preghiera, sfileranno veloci nella notte fra il 12 e il 13 giugno nelle dolci campagne marchigiane verso l'abbraccio di colei che è eternamente giovane ed eternamente bella e che li aspetta, tutti, uno ad uno.

Sono le campagne di Giacomo Leopardi (Recanati è lì) e tutti questi giovani hanno nel cuore le grandi domande della sua poesia e quella sua nostalgia dell'Infinito. Che si è fatto uomo.

Mia figlia Caterina ogni anno andava dalla Madre di Cristo, percorrendo nella notte i 32 chilometri che separano Macerata da Loreto, con i suoi amici universitari di Comunione e liberazione.

Quest'anno per la prima volta non ci sarà. Dal 12 settembre - quando il suo cuore si fermò - sta attraversando un'altra notte, ma siamo certi che anche questo cammino finirà in un bel mattino, fra le braccia della Madonna, dove tutti i destini e tutte le strade trovano la loro meta.

Lei che è la grande soccorritrice, la "Salus infirmorum" e che già ha protetto la vita di Caterina, quel 12 settembre, facendo di nuovo battere il suo cuore, la risolleverà. Il caso vuole, peraltro, che il pellegrinaggio quest'anno si svolga proprio il 12 giugno, a nove mesi esatti dal dramma

di Caterina. E che sia un sabato (giorno di Maria), come il 12 settembre, che il pellegrinaggio cominci a quella stessa ora in cui Caterina cadde "morta" in terra, le 20.30 e che sia la festa del Cuore Immacolato di Maria, al quale Caterina era affidata e al quale il Papa ha consacrato la Chiesa e l'intera umanità.

La consacrazione a Cristo

Quante volte, alla fine del lungo cammino, Caterina, a Loreto ha recitato, insieme a migliaia di amici, l'Atto di consacrazione che chiude il pellegrinaggio: l'«Atto di Consacrazione della nostra vita a Cristo attraverso Maria, perché la Chiesa diventi sorgente di vita nuova per tutti i popoli».

Ecco la preghiera che viene recitata dai 60 mila giovani: «Maria, tu sei la Madre di Cristo, Madre della Comunione che Tuo Figlio ci dà, come dono sempre nuovo e potente, che è un gusto di vita nuova. Attraverso di Te noi perciò consacriamo tutto noi stessi, tutte le gioie e le sofferenze che Tuo Figlio sceglie per noi e la nostra stessa vita, affinché Tu diventi la Madre della Vita e Cristo doni a tutti gli uomini lo stesso gusto di vita nuova che ha donato a noi, Amen».

Come non pensare che attraverso l'offerta delle loro sofferenze il Signore della storia salvi il mondo e riversi un fiume di benedizioni e di grazia sull'umanità smarrita? È stato il Papa, in una sua enciclica, a ricordare che «è grazie a pochi sconosciuti che il mondo vive» e a Fatima - parlando di Giacinta e Francesco - ci ha indicato nella loro offerta di sé e della propria vita, la potentissima arma con cui Dio fa vincere l'amore sul Male che è scatenato nel mondo.

Così, anche se quest'anno a Loreto Caterina non ci sarà fisicamente, sarà portata nel cuore e nelle preghiere da tanti suoi amici che chiederanno alla Vergine di guarirla per farla tornare l'anno prossimo. E arrivando si accorgono che Caterina (come ogni sofferente) c'è, misteriosamente, anche quest'anno, lì fra le braccia della Madonna, con la testa appoggiata al suo cuore....

In tanti ogni anno sono commossi da questo lungo fiume di giovinezza, da questo popolo in cammino. E il 19 giugno 1993 il pellegrinaggio ha avuto addirittura la visita di Giovanni Paolo II che, alla partenza del cammino notturno, consegnando la Croce, lasciò ai pellegrini questo compito: «Ora affido a voi, cari giovani, la Croce che vi farà da guida al vostro Pellegrinaggio al santuario di Loreto. Imparate dall'esperienza di questa notte a seguire, anche sulle strade del vostro quotidiano cammino, la Croce di Cristo, nella quale è salvezza, vita e resurrezione».

È stupefacente che vi siano luoghi al mondo dove dei giovani sono educati a questo slancio verso l'infinito, dove si innamorano della Bellezza e della Purezza abbracciandoli con la scelta di una vita eroica (l'umile vita quotidiana).

Il pellegrinaggio della tradizione cristiana da secoli esprime questa sapienza antica. Ci fa capire che la vita non è un girovagare senza meta, dove quindi i passi non hanno senso e non hanno valore e la vita è inutile.

No, la vita non è un vagare annoiato nella notte, ma è un camminare lieto e certo, assieme a dei fratelli, verso una casa, verso Casa. È un camminare nella notte verso l'alba di un abbraccio di Madre che ti aspetta.

Tradizione che si rinnova

Questo pellegrinaggio cominciò nel 1978, anno dell'elezione di Giovanni

Paolo II, su proposta di don Giancarlo Vecerrica, insegnante di religione, ai suoi studenti. Don Giancarlo, che era il sacerdote di CL a Macerata, lo propose come gesto di ringraziamento alla Madonna alla fine dell'anno scolastico. Era un'antica tradizione che si era persa nel tempo, soprattutto in quegli anni Settanta.

La prima volta parteciparono in trecento, perlopiù di Macerata. Sembravano già tantissimi. Oggi superano sessantamila, da tutta Italia. E il 19 giugno 1993 il pellegrinaggio ha avuto addirittura la visita di Giovanni Paolo II che, alla partenza del cammino notturno, consegnando la Croce, lasciò ai pellegrini questo compito: «Ora affido a voi, cari giovani, la Croce che vi farà da guida al vostro Pellegrinaggio al santuario di Loreto. Imparate dall'esperienza di questa notte a seguire, anche sulle strade del vostro quotidiano cammino, la Croce di Cristo, nella quale è salvezza, vita e resurrezione».

Da quel giorno quella stessa Croce ogni anno sta in cima al pellegrinaggio che si conclude in un'atmosfera davvero commovente. L'anno scorso Caterina stava proprio dietro la Croce.

Il pellegrinaggio alla casa di Maria, fra i poveri mattoni dove lei ricevette l'annuncio dell'Angelo, dove il Verbo si fece carne e venne ad abitare fra noi, è antichissimo. Nella parte della casa di Maria rimasta a Nazaret sono stati trovati antichi graffiti di pellegrini dei primi secoli, uno dei quali, sotto il disegno di una barchetta, recita: «Siamo venuti dalla Bella Ragazza».

In effetti tutti coloro che, nelle apparizioni moderne, da Lourdes a Medjugorje, hanno visto Maria faccia a faccia, concordano nel testimoniare che si tratta di una

bellezza sconvolgente, che non ha eguali sulla terra e che perfino le più famose bellezze celebrate dai mass media sembrano misere al confronto.

La bellezza della Vergine e la sua eterna giovinezza (nelle apparizioni è sempre una ragazza sui 18 anni) non ha un significato semplicemente estetico. Lei, unica con Gesù a essere nella gloria col suo stesso corpo di carne, preannuncia così a noi l'eterna giovinezza a cui siamo destinati con la resurrezione.

Dicevo delle due parti di quella casa di Maria perché a Nazaret c'è ancora la grotta scavata nella roccia che costituiva una parte (è contenuta nella Basilica dell'Annunciazione). Ma appoggiata alla pietra stava un piccolo locale in muratura che è quello che dal 1294 (dopo che i crociati furono sconfitti e cacciati) si venera a Loreto.

Scienziati e miracoli

La tradizione dice che fu portata in Italia dagli angeli e si è pensato finora che sotto la leggenda vi fosse in realtà la potente famiglia Angeli - o De Angelis - che avrebbe organizzato il trafugamento e il trasporto della casupola.

Tuttavia gli studi tecnici sulla struttura e i materiali della casa, che confermano la compatibilità con una provenienza mediorientale e con l'epoca di Gesù, ultimamente hanno evidenziato che la casetta, che non ha fondamenta ed è appoggiata su una pubblica via, sopra un arbusto, mai sarebbe stata smontata e rimontata e alcuni dettagli della sua comparsa in quel luogo non sono compatibili con un trasporto umano per nave.

In fondo gli angeli esistono... Quel che conta è che lì, fra poverissime mura, cambiò la storia dell'umanità e la vita di tutti. E lì sorge il sole.

www.antoniosocci.com

Il pellegrinaggio più partecipato d'Italia

Sessantamila a Loreto. Senza mia figlia

Il 12 giugno migliaia di giovani saranno a Loreto. Nei loro cuori e nelle loro preghiere ci sarà anche Caterina, in coma da settembre

L'EVENTO

IL PELLEGRINAGGIO

Nasce nel 1978, dall'iniziativa di un docente di religione maceratese che propose di consacrare in questo modo l'anno scolastico appena terminato alla Madonna. Il cammino si snoda per 27 km nelle campagne da Macerata a Loreto. Dove, secondo la tradizione lauretana, nel 1294 gli angeli portarono la casa in cui Maria aveva ricevuto l'Annunciazione

GLI ORGANIZZATORI

L'evento è organizzato da Comunione e Liberazione insieme alla diocesi di Macerata e Loreto e ad altre associazioni ecclesiali. Si svolge la sera del sabato che precede la fine dell'anno scolastico e si chiude, all'alba, con l'Atto di consacrazione della vita a Cristo attraverso Maria

I PARTECIPANTI

Nel 1978 i partecipanti alla prima marcia furono circa 300. Nel 2009, oltre 60mila. Nel 1993 vi ha partecipato anche Giovanni Paolo II. Nel 1997 l'evento è stato collegato alle celebrazioni giubilari: per questo, dal '98 al 2000, è stato preceduto dal pellegrinaggio della Fiaccola del Giubileo. Che, da San Pietro, arrivava a Macerata per essere poi portata in pellegrinaggio fino a Loreto



NELLA NOTTE, VERSO LA LUCE

Un'immagine del pellegrinaggio Macerata-Loreto dello scorso anno; 60mila persone camminarono nella notte, come ogni anno dal 1978, per i 27 chilometri che separano la città universitaria dal santuario della Madonna. Lo svolgimento della marcia di preghiera - la più partecipata fra quelle che si svolgono in Italia - è garantito dall'opera di duemila volontari

